

LA RECENSIONE

Rosmonda, trionfa Donizetti Grande 'prima' da applausi

di GIUSEPPE ROSSI

IL "BELCANTO FESTIVAL"

che in questa settimana concentra al teatro dell'Opera due rarità operistiche e tre recital di celebri cantanti si è aperto con l'esecuzione in forma di concerto della Rosmonda d'Inghilterra di Donizetti, destinata nel 1834 alla Pergola di Firenze e ora per la prima volta proposta nella revisione critica dell'autografo curata da Alberto Sonzogno che poi, il mese prossimo, conoscerà il suo varo scenico a Bergamo. Rispetto alla versione già nota il nuovo lavoro musicologico non modifica sostanzialmente il giudizio su un'opera ben co-

struita e provvista di pezzi di squisita fattura alla quale mancano solo quei picchi emozionanti che hanno permesso alla Borgia, alla Stuarda o al Devereux di rientrare stabilmente in circolazione. Al pari di altre opere donizettiane anche questa può rivelare i suoi pregi solo attraverso restituzioni di alto livello come è avvenuto appunto in questa magnifica edizione fiorentina.

Il direttore Sebastiano Rolli le ha impresso un taglio di nitida accuratezza e vivace pregnanza teatrale ottenendo un resa impeccabile dai complessi del Maggio che in questo repertorio, quando sono ben guidati, non temono confronti. La connotazione patetica ed elegiaca della protagonista si attaglia perfettamente a Jessica Pratt che non ha mancato di sfoggiarvi tutte le sue eccezionali risorse di tecnica e sti-

le. Eva Mei ha vinto con intelligenza il confronto con un personaggio forse troppo corposo per la sua vocalità tratteggiando una Leonora di aristocratica e sottile perfidia e Michael Spyres le ha affiancato un Enrico di stupefacente disinvoltura ed eleganza. La morbida eloquenza del Clifford di Nicola Ulivieri e l'ottima prova offerta da Raffaella Lupinacci come Arturo hanno contribuito all'eccellenza di un risultato di insieme che ha giustamente scatenato l'entusiasmo del pubblico.



Peso: 23%